

Il testo delle note inviate dall'Unione Sovietica ad Eisenhower, Eden, Mollet, Ben Gurion e all' O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 5. — Questa sera sono stati convocati successivamente, al Ministero degli Esteri, gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Israele. Ad ognuno, Scipiov ha consegnato un messaggio di Bulganin per i rispettivi capi di governo. Analoghe, ma non identiche nel contenuto, erano le tre lettere, tutte improntate a una decisa fermezza: di fronte alla vanità di altri appelli e di altre misure, il governo sovietico rinnuncia la risoluzione di porre fine ad ogni costo all'aggressione contro l'Egitto, quattro Inghilterra e Francia non intendono ascoltare la voce della ragione e cessare le ostilità. Nella lettera a Eden, Bulganin dimostra come i pretesti addotti per giustificare l'aggressione siano del tutto inconsistenti: «Inghilterra e Francia hanno attaccato un paese che ha conquistato da poco la propria indipendenza, e non ha quindi i mezzi sufficienti per difendersi». «In quale situazione si troverebbe la stessa Inghilterra — chiede il primo ministro sovietico — se venisse attaccata da paesi più potenti, che dispongano di tutte le armi moderne? Oppure, tali paesi potrebbero mandare sulle sponde inglesi non flotte aeree o marittime, ma altre mezzi, missili per esempio. Se le armi a razza fossero utilizzate contro Inghilterra e Francia, voi probabilmente direste che si tratta di un atto barbaro. Ma quale differenza vi sarebbe fra questo e la disumana aggressione compiuta dalle forze armate francesi e inglesi contro l'Egitto quasi disarmato?».

La lettera di Bulganin fa appello «al governo, al parlamento, al partito laburista, ai sindacati, a tutto il popolo». «Cessate l'aggressione, fermate lo spargimento di sangue. La guerra in Egitto può estendersi ad altri paesi, degenerare nella terza guerra mondiale».

Dopo aver messo Eden al corrente del passo che il governo sovietico ha compiuto all'ONU, la lettera conclude: «Noi siamo assolutamente risolti a porre fine all'aggressione, con l'impiego della forza, e a ristabilire la pace in oriente. Speriamo che in questo momento critico voi date prova di saggezza e tiriate da questo le conclusioni che si impongono».

Identica è la conclusione della lettera a Mollet, dove si ribadisce che il governo sovietico è pronto a impiegare la forza per porre fine all'aggressione. «Quando ci incontriamo a Mosca la maggio — scrive Bulganin — voi ditesse che la vostra attività si ispirerà agli ideali socialisti. Ma che cosa vi è di comune fra il socialismo e l'aggressione pirataccia contro l'Egitto, che ha un aspetto caratteriale di guerra mondiale?».

Quanto al messaggio che Bulganin ha inviato a Ben Gurion, primo ministro di Israele, esso dichiara: «Il governo di Israele, eseguendo volontà straniere e agendo su direttive venute dall'estero, gioca in maniera irresponsabile e criminale con i destini della pace e del suo popolo. Essa semina fra i popoli dell'Oriente tale odio per lo stato di Israele che questo non potrà non riflettersi sul futuro di Israele, e porre in forse l'esistenza stessa di Israele in quanto Stato». Bulganin annuncia pure il richiamo immediato dell'ambasciatore sovietico a Tel Aviv.

Circa cinquemila persone si erano raggruppate in serata davanti all'Ambasciata inglese sul lungo fiume della Moscova. Sui loro cartelli stava scritto: «Abbasso la guerra», «Suez agli egiziani!», «Giù le mani dall'Egitto!». Una delegazione ha consegnato ai funzionari britannici un messaggio di protesta. Con le stesse grida e gli stessi cartelli altri manifestanti si sono portati davanti alle Ambasciate di Francia e Israele. I francesi hanno rifiutato di riceverli appena da parte della folla, i cortili che hanno fatto in ordine e senza incidenti.

Nello stesso pomeriggio di oggi il governo sovietico proponeva all'ONU la adozione di immediate misure militari per portare aiuto all'Egitto, barbaramente invaso da Eisenhower, che lo Stato Unite e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno della giusta causa egiziana, per arrestare l'aggressione. Scipiov, nella stessa tempo, si è rivolto al Consiglio di Sicurezza.

Ecco il testo del messaggio che il ministro degli esteri ha inviato al presidente del massimo organo dell'ONU, Gebel Abdoh.

«L'Egitto è vittima di una aggressione da parte dell'Inghilterra, della Francia e di Israele. Città, villaggi egiziani sono sotoposti ai bombardamenti, anche della aviazione anglo-francese. Sono cominciate le operazioni di sbarramento e la diretta irruzione delle truppe interventiste sul territorio egiziano. Cresce di continuo il numero delle vittime fra la popolazione, si distruggono grandi valori materiali. Malgrado la risposta di Eisenhower, che lo Stato Unite e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno della giusta causa egiziana, per arrestare l'aggressione. Scipiov, nella stessa tempo, si è rivolto al Consiglio di Sicurezza.

Ecco il testo del messaggio che il ministro degli esteri ha inviato al presidente del massimo organo dell'ONU, Gebel Abdoh.

«L'Egitto è vittima di una aggressione da parte dell'Inghilterra, della Francia e di Israele. Città, villaggi egiziani sono sotoposti ai bombardamenti, anche della aviazione anglo-francese. Sono cominciate le operazioni di sbarramento e la diretta irruzione delle truppe interventiste sul territorio egiziano. Cresce di continuo il numero delle vittime fra la popolazione, si distruggono grandi valori materiali. Malgrado la risposta di Eisenhower, che lo Stato Unite e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno della giusta causa egiziana, per arrestare l'aggressione. Scipiov, nella stessa tempo, si è rivolto al Consiglio di Sicurezza.

Ecco il testo del messaggio che il ministro degli esteri ha inviato al presidente del massimo organo dell'ONU, Gebel Abdoh.

«L'Egitto è vittima di una aggressione da parte dell'Inghilterra, della Francia e di Israele. Città, villaggi egiziani sono sotoposti ai bombardamenti, anche della aviazione anglo-francese. Sono cominciate le operazioni di sbarramento e la diretta irruzione delle truppe interventiste sul territorio egiziano. Cresce di continuo il numero delle vittime fra la popolazione, si distruggono grandi valori materiali. Malgrado la risposta di Eisenhower, che lo Stato Unite e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno della giusta causa egiziana, per arrestare l'aggressione. Scipiov, nella stessa tempo, si è rivolto al Consiglio di Sicurezza.

Ecco il testo del messaggio che il ministro degli esteri ha inviato al presidente del massimo organo dell'ONU, Gebel Abdoh.

«L'Egitto è vittima di una aggressione da parte dell'Inghilterra, della Francia e di Israele. Città, villaggi egiziani sono sotoposti ai bombardamenti, anche della aviazione anglo-francese. Sono cominciate le operazioni di sbarramento e la diretta irruzione delle truppe interventiste sul territorio egiziano. Cresce di continuo il numero delle vittime fra la popolazione, si distruggono grandi valori materiali. Malgrado la risposta di Eisenhower, che lo Stato Unite e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno della giusta causa egiziana, per arrestare l'aggressione. Scipiov, nella stessa tempo, si è rivolto al Consiglio di Sicurezza.

Ecco il testo del messaggio che il ministro degli esteri ha inviato al presidente del massimo organo dell'ONU, Gebel Abdoh.

ogni attacco contro l'Egitto e di ritirare le truppe dal territorio egiziano, non è stata rispettata da detti Stati, neppure con l'etica della loro ostilità contro l'Egitto.

«In parte dalla assoluta necessità di adottare misure immediate per la fine della aggressione scatenata dall'Inghilterra, Francia ed Israele contro l'Egitto, quattro Inghilterra e Francia non intendono ascoltare la voce della ragione e cessare le ostilità. Nella lettera a Eden, Bulganin dimostra come i pretesti addotti per giustificare l'aggressione siano del tutto inconsistenti: «Inghilterra e Francia hanno attaccato un paese che ha conquistato da poco la propria indipendenza, e non ha quindi i mezzi sufficienti per difendersi».

«In quale situazione si troverebbe la stessa Inghilterra — chiede il primo ministro sovietico — se venisse attaccata da paesi più potenti, che dispongano di tutte le armi moderne? Oppure, tali paesi potrebbero mandare sulle sponde inglesi non flotte aeree o marittime, ma altre mezzi, missili per esempio. Se le armi a razza fossero utilizzate contro Inghilterra e Francia, voi probabilmente direste che si tratta di un atto barbaro. Ma quale differenza vi sarebbe fra questo e la disumana aggressione compiuta dalle forze armate francesi e inglesi contro l'Egitto quasi disarmato?».

La lettera di Bulganin fa appello «al governo, al parlamento, al partito laburista, ai sindacati, a tutto il popolo». «Cessate l'aggressione, fermate lo spargimento di sangue. La guerra in Egitto può estendersi ad altri paesi, degenerare nella terza guerra mondiale».

Dopo aver messo Eden al corrente del passo che il governo sovietico ha compiuto all'ONU, la lettera conclude: «Noi siamo assolutamente risolti a porre fine all'aggressione, con l'impiego della forza, e a ristabilire la pace in oriente. Speriamo che in questo momento critico voi date prova di saggezza e tiriate da questo le conclusioni che si impongono».

Identica è la conclusione della lettera a Mollet, dove si ribadisce che il governo sovietico è pronto a impiegare la forza per porre fine all'aggressione. «Quando ci incontriamo a Mosca la maggio — scrive Bulganin — voi ditesse che la vostra attività si ispirerà agli ideali socialisti. Ma che cosa vi è di comune fra il socialismo e l'aggressione pirataccia contro l'Egitto, che ha un aspetto caratteriale di guerra mondiale?».

Quanto al messaggio che Bulganin ha inviato a Ben Gurion, primo ministro di Israele, esso dichiara: «Il governo di Israele, eseguendo volontà straniere e agendo su direttive venute dall'estero, gioca in maniera irresponsabile e criminale con i destini della pace e del suo popolo. Essa semina fra i popoli dell'Oriente tale odio per lo Stato di Israele che questo non potrà non riflettersi sul futuro di Israele, e porre in forse l'esistenza stessa di Israele in quanto Stato». Bulganin annuncia pure il richiamo immediato dell'ambasciatore sovietico a Tel Aviv.

Circa cinquemila persone si erano raggruppate in serata davanti all'Ambasciata inglese sul lungo fiume della Moscova. Sui loro cartelli stava scritto: «Abbasso la guerra», «Suez agli egiziani!», «Giù le mani dall'Egitto!». Una delegazione ha consegnato ai funzionari britannici un messaggio di protesta. Con le stesse grida e gli stessi cartelli altri manifestanti si sono portati davanti alle Ambasciate di Francia e Israele. I francesi hanno rifiutato di riceverli appena da parte della folla, i cortili che hanno fatto in ordine e senza incidenti.

Nello stesso pomeriggio di oggi il governo sovietico proponeva all'ONU la adozione di immediate misure militari per portare aiuto all'Egitto, barbaramente invaso da Eisenhower, che lo Stato Unite e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno della giusta causa egiziana, per arrestare l'aggressione. Scipiov, nella stessa tempo, si è rivolto al Consiglio di Sicurezza.

Circa cinquemila persone si erano raggruppate in serata davanti all'Ambasciata inglese sul lungo fiume della Moscova. Sui loro cartelli stava scritto: «Abbasso la guerra», «Suez agli egiziani!», «Giù le mani dall'Egitto!». Una delegazione ha consegnato ai funzionari britannici un messaggio di protesta. Con le stesse grida e gli stessi cartelli altri manifestanti si sono portati davanti alle Ambasciate di Francia e Israele. I francesi hanno rifiutato di riceverli appena da parte della folla, i cortili che hanno fatto in ordine e senza incidenti.

Nello stesso pomeriggio di oggi il governo sovietico proponeva all'ONU la adozione di immediate misure militari per portare aiuto all'Egitto, barbaramente invaso da Eisenhower, che lo Stato Unite e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno della giusta causa egiziana, per arrestare l'aggressione. Scipiov, nella stessa tempo, si è rivolto al Consiglio di Sicurezza.

Circa cinquemila persone si erano raggruppate in serata davanti all'Ambasciata inglese sul lungo fiume della Moscova. Sui loro cartelli stava scritto: «Abbasso la guerra», «Suez agli egiziani!», «Giù le mani dall'Egitto!». Una delegazione ha consegnato ai funzionari britannici un messaggio di protesta. Con le stesse grida e gli stessi cartelli altri manifestanti si sono portati davanti alle Ambasciate di Francia e Israele. I francesi hanno rifiutato di riceverli appena da parte della folla, i cortili che hanno fatto in ordine e senza incidenti.

Nello stesso pomeriggio di oggi il governo sovietico proponeva all'ONU la adozione di immediate misure militari per portare aiuto all'Egitto, barbaramente invaso da Eisenhower, che lo Stato Unite e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno della giusta causa egiziana, per arrestare l'aggressione. Scipiov, nella stessa tempo, si è rivolto al Consiglio di Sicurezza.

Circa cinquemila persone si erano raggruppate in serata davanti all'Ambasciata inglese sul lungo fiume della Moscova. Sui loro cartelli stava scritto: «Abbasso la guerra», «Suez agli egiziani!», «Giù le mani dall'Egitto!». Una delegazione ha consegnato ai funzionari britannici un messaggio di protesta. Con le stesse grida e gli stessi cartelli altri manifestanti si sono portati davanti alle Ambasciate di Francia e Israele. I francesi hanno rifiutato di riceverli appena da parte della folla, i cortili che hanno fatto in ordine e senza incidenti.

Nello stesso pomeriggio di oggi il governo sovietico proponeva all'ONU la adozione di immediate misure militari per portare aiuto all'Egitto, barbaramente invaso da Eisenhower, che lo Stato Unite e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno della giusta causa egiziana, per arrestare l'aggressione. Scipiov, nella stessa tempo, si è rivolto al Consiglio di Sicurezza.

Circa cinquemila persone si erano raggruppate in serata davanti all'Ambasciata inglese sul lungo fiume della Moscova. Sui loro cartelli stava scritto: «Abbasso la guerra», «Suez agli egiziani!», «Giù le mani dall'Egitto!». Una delegazione ha consegnato ai funzionari britannici un messaggio di protesta. Con le stesse grida e gli stessi cartelli altri manifestanti si sono portati davanti alle Ambasciate di Francia e Israele. I francesi hanno rifiutato di riceverli appena da parte della folla, i cortili che hanno fatto in ordine e senza incidenti.

Nello stesso pomeriggio di oggi il governo sovietico proponeva all'ONU la adozione di immediate misure militari per portare aiuto all'Egitto, barbaramente invaso da Eisenhower, che lo Stato Unite e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno della giusta causa egiziana, per arrestare l'aggressione. Scipiov, nella stessa tempo, si è rivolto al Consiglio di Sicurezza.

ogni attacco contro l'Egitto e di ritirare le truppe dal territorio egiziano, non è stata rispettata da detti Stati, neppure con l'etica della loro ostilità contro l'Egitto.

«In parte dalla assoluta necessità di adottare misure immediate per la fine della aggressione scatenata dall'Inghilterra, Francia ed Israele contro l'Egitto, quattro Inghilterra e Francia non intendono ascoltare la voce della ragione e cessare le ostilità. Nella lettera a Eden, Bulganin dimostra come i pretesti addotti per giustificare l'aggressione siano del tutto inconsistenti: «Inghilterra e Francia hanno attaccato un paese che ha conquistato da poco la propria indipendenza, e non ha quindi i mezzi sufficienti per difendersi».

«In quale situazione si troverebbe la stessa Inghilterra — chiede il primo ministro sovietico — se venisse attaccata da paesi più potenti, che dispongano di tutte le armi moderne? Oppure, tali paesi potrebbero mandare sulle sponde inglesi non flotte aeree o marittime, ma altre mezzi, missili per esempio. Se le armi a razza fossero utilizzate contro Inghilterra e Francia, voi probabilmente direste che si tratta di un atto barbaro. Ma quale differenza vi sarebbe fra questo e la disumana aggressione compiuta dalle forze armate francesi e inglesi contro l'Egitto quasi disarmato?».

La lettera di Bulganin fa appello «al governo, al parlamento, al partito laburista, ai sindacati, a tutto il popolo». «Cessate l'aggressione, fermate lo spargimento di sangue. La guerra in Egitto può estendersi ad altri paesi, degenerare nella terza guerra mondiale».

Dopo aver messo Eden al corrente del passo che il governo sovietico ha compiuto all'ONU, la lettera conclude: «Noi siamo assolutamente risolti a porre fine all'aggressione, con l'impiego della forza, e a ristabilire la pace in oriente. Speriamo che in questo momento critico voi date prova di saggezza e tiriate da questo le conclusioni che si impongono».

Identica è la conclusione della lettera a Mollet, dove si ribadisce che il governo sovietico è pronto a impiegare la forza per porre fine all'aggressione. «Quando ci incontriamo a Mosca la maggio — scrive Bulganin — voi ditesse che la vostra attività si ispirerà agli ideali socialisti. Ma che cosa vi è di comune fra il socialismo e l'aggressione pirataccia contro l'Egitto, che ha un aspetto caratteriale di guerra mondiale?».

Quanto al messaggio che Bulganin ha inviato a Ben Gurion, primo ministro di Israele, esso dichiara: «Il governo di Israele, eseguendo volontà straniere e agendo su direttive venute dall'estero, gioca in maniera irresponsabile e criminale con i destini della pace e del suo popolo. Essa semina fra i popoli dell'Oriente tale odio per lo Stato di Israele che questo non potrà non riflettersi sul futuro di Israele, e porre in forse l'esistenza stessa di Israele in quanto Stato». Bulganin annuncia pure il richiamo immediato dell'ambasciatore sovietico a Tel Aviv.

Circa cinquemila persone si erano raggruppate in serata davanti all'Ambasciata inglese sul lungo fiume della Moscova. Sui loro cartelli stava scritto: «Abbasso la guerra», «Suez agli egiziani!», «Giù le mani dall'Egitto!». Una delegazione ha consegnato ai funzionari britannici un messaggio di protesta. Con le stesse grida e gli stessi cartelli altri manifestanti si sono portati davanti alle Ambasciate di Francia e Israele. I francesi hanno rifiutato di riceverli appena da parte della folla, i cortili che hanno fatto in ordine e senza incidenti.

Nello stesso pomeriggio di oggi il governo sovietico proponeva all'ONU la adozione di immediate misure militari per portare aiuto all'Egitto, barbaramente invaso da Eisenhower, che lo Stato Unite e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno della giusta causa egiziana, per arrestare l'aggressione. Scipiov, nella stessa tempo, si è rivolto al Consiglio di Sicurezza.

Circa cinquemila persone si erano raggruppate in serata davanti all'Ambasciata inglese sul lungo fiume della Moscova. Sui loro cartelli stava scritto: «Abbasso la guerra», «Suez agli egiziani!», «Giù le mani dall'Egitto!». Una delegazione ha consegnato ai funzionari britannici un messaggio di protesta. Con le stesse grida e gli stessi cartelli altri manifestanti si sono portati davanti alle Ambasciate di Francia e Israele. I francesi hanno rifiutato di riceverli appena da parte della folla, i cortili che hanno fatto in ordine e senza incidenti.

Nello stesso pomeriggio di oggi il governo sovietico proponeva all'ONU la adozione di immediate misure militari per portare aiuto all'Egitto, barbaramente invaso da Eisenhower, che lo Stato Unite e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno